

La Sicilia 9 Agosto 2007

Palermo e Gela, imprenditori si ribellano

PALERMO. Giuseppe Caruso, il questore di Palermo, parla di svolta culturale. Probabilmente è davvero così se finalmente un imprenditore ha deciso di dire “basta” e denunciare chi gli ha chiesto il «pizzo» e per soprammercato lo ha pure aggredito davanti agli operai della sua azienda. Le sue dichiarazioni hanno permesso ai poliziotti, coordinati dal Pm Gaetano Paci, di individuare l'estortore e di arrestarlo.

In carcere, arrestato dagli agenti della Squadra mobile palermitana, è finito Domenico Ciaramitaro, 33 anni, pregiudicato ritenuto “uomo d'onore” della “famiglia” mafiosa di Partanna Mondello, la borgata alla periferia nord-occidentale della città. E accusato di tentata estorsione e anche di favoreggiamento personale perché, secondo gli investigatori, avrebbe coperto la latitanza di Francesco Franzese, il boss di Partanna-Mondello con un ergastolo alle spalle per omicidio, catturato la scorsa settimana dalla polizia nel suo covo nei pressi di viale Michelangelo.

Per gli inquirenti Ciaramitaro gestiva il racket delle estorsioni per conto della cosca e per questa ragione avrebbe “avvicinato” più volte l'imprenditore chiedendogli di pagare un pizzo di 10 mila euro, poi ridotto a 8 mila, per continuare a lavorare senza problemi. “E' l'ultima cifra”, avrebbe detto. Ma la vittima ha nicchiato, prendendo tempo e di conseguenza Ciaramitaro avrebbe deciso di passare alle maniere forti. All'aggressione hanno assistito gli stessi operai dell'impresa edile.

Subita l'aggressione, l'imprenditore ha deciso di rivolgersi alla polizia e di denunciare Ciaramitaro. Gli operai, ascoltati dagli investigatori, non solo hanno confermato l'aggressione, ma hanno pure riconosciuto il pregiudicato nelle foto segnaletiche.

Insomma, pochi giorni dopo l'attentato incendiario che il 31 luglio scorso ha distrutto il magazzino di Rodolfo Guajana, qualcosa si muove nella Palermo capitale del pizzo. “La collaborazione dell'imprenditore - sostiene il questore Giuseppe Caruso, commentando l'arresto di Domenico Ciaramitaro - è un segnale molto positivo che ci fa ben sperare della voglia di collaborare dei palermitani onesti. Potremmo essere davanti ad una vera e propria svolta culturale”.

L'arresto dell'esattore del racket dopo la denuncia della vittima, «dimostra - dice Giovanni Felice, presidente della Confesercenti di Palermo - che si può dire no agli estortori, piccoli o grandi che siano e che questi finiscano in galera. Episodi come questi mitigano la preoccupazione per la recrudescenza degli attentati, che potrebbero essere frutto dei nuovi equilibri che si stanno creando dentro Cosa Nostra. Forze dell'ordine e magistratura - aggiunge Felice - da tempo hanno dimostrato la loro efficienza. Adesso spetta agli imprenditori fare la loro parte, sapendo che la loro azione deve essere sostenuta. Occorre mettere in rete le esperienze che già ci sono come lo “sportello della legalità” presso la Camera di Commercio e iniziative come il consumo critico di “Addiopizzo” e le attività svolte dalle associazioni di categoria.

«Nella città che per un breve periodo va in vacanza - afferma il senatore dell'Ulivo Costantino Garraffa, componente della Commissione parlamentare Antimafia e presidente dell'asso-

ciazione antiracket "Sos Impresa Palermo" - pare che il monito di Rodolfo Guajana ed il lavoro delle istituzioni e dell'associazionismo cominciano a dare i giusti risultati. La denuncia dell'imprenditore edile, che ha portato all'arresto di un estortore, è il segno che Palermo, rispetto all'omertoso silenzio, può cambiare pagina. Incide su questo certamente lo scontro in atto all'interno di Cosa Nostra alla ricerca di nuovi equilibri. Ma anche l'opera meritoria delle forze dell'ordine e della magistratura sta creando quel circolo virtuoso che può scrivere una pagina fondamentale non solo nella storia della lotta al racket». «Addiopizzo, l'associazione nata su iniziativa di un gruppo di giovani palermitani e a cui ha dato la propria adesione anche Rodolfo Guajana, condivide l'analisi e l'augurio del questore Caruso: «Ci sentiamo – si legge in una nota – sempre più vicini alla soglia di una svolta culturale».

Giorgio Petta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS